



L'ORAZIONE MOLTO SEMPLICE

1. Quando l'anima è morta al mondo e a se stessa, gode tranquillamente della vita nascosta con Gesù Cristo in Dio nella solitudine del suo cuore. Per entrare con Gesù Cristo crocifisso nella cella del cuore, occorrono due chiavi per aprirne la porta: la prima è la chiave della grazia, la seconda è quella della cooperazione dell'anima alla grazia con il raccoglimento interiore. Lo Spirito Santo che è il divino portiere di questa cella della divinità, ha a disposizione la chiave della grazia con la quale apre a chi gli piace e chiude a chi vuole; l'anima, d'altra parte, tiene la chiave dell'orazione e della cooperazione alla grazia, che deve mettere spesso nella serratura della porta del cuore, ritirandosi in se stessa. [...]

2. Dio è presente al centro del nostro cuore, come il centro intimo e spirituale in cui il nostro spirito torna, perché come tutte le linee di un cerchio confluiscono dalla circonferenza al loro centro, così il nostro spirito deve allontanarsi dalla circonferenza del mondo esteriore e dei sensi per unirsi a Dio che è il suo centro e il suo vero riposo. Per questo le persone interiori e raccolte vivono in una pace così grande, e non hanno lo spirito turbato né inquieto come gli altri, perché questo tipo di orazione dà riposo allo spirito dopo che si è affaticato nelle faccende e nelle occupazioni esteriori, e ritorna dalla sua attività all'unione con il suo Dio.

3. La virtù segreta di nostro Signore, che è nell'intimo del cuore, attira a sé lo spirito per unirsi, come il magnete attira il ferro tramite una virtù nascosta, quando vi si apportano le disposizioni necessarie; infatti, così come il magnete perché attiri il ferro, ha bisogno che il ferro sia levigato e molto pulito, in modo che non ci sia alcun corpo estraneo tra i due, che vi sia una distanza ragionevole, e che sia vicino e ben posizionato senza che lo si muova, allo stesso modo perché lo spirito sia attirato e unito al suo oggetto nel profondo del cuore, bisogna che l'anima sia pura e libera dal peccato, che non ci sia alcun interesse personale tra Dio e l'anima nell'orazione, che lo spirito non si allontani volontariamente da Dio tramite oggetti esterni che lo dissipino, ma che sia attento ad esaminare il suo oggetto interiore senza muoversi troppo con considerazioni, atti o riflessioni molteplici, senza che ciò impedisca alle potenze di operare con moderazione.

4. Così l'anima si sentirà attirata con soavità all'unione con il suo Diletto. E per ottenerla più agevolmente, bisogna dire talora come la sposa del *Cantico* al suo sposo: «Attirami a te!» (*Ct* 1,4). Perché come non si può andare al Padre se non tramite il Figlio, così non si può andare al Figlio se non vi si è attirati tramite il Padre. Ora, il Padre ci attira tramite lo Spirito Santo, e così tutta la santa Trinità opera nell'anima.

Alexis Berger e Gabriel le Febure, *Il paradiso interiore del cuore dell'uomo cristiano*.

L'AUTORE Il poco che si conosce di Alexis Berger è la sua nascita nel 1604, la sua entrata nell'ordine dei Trinitari, canonici regolari votati alla redenzione dei prigionieri e la sua morte a Parigi nel 1659. Religioso esemplare e, forse, autore spirituale di successo, le sue opere sono oggi andate perse. Quindici anni dopo la sua morte, un altro Trinitario, Gabriel Le Febure, pubblicò a Caen *Il paradiso interiore*, indicando di aver semplicemente riassunto la dottrina del suo maestro.